

*A dì 5.* Vene l' orator di l' imperator per saper qualcosa di le lettere venute di Constantinopoli. Il Serenissimo li disse che non erano lettere publiche ma particular, di 28 luio, et nulla era di novo.

Vene l' orator dil duca de Milan, con avisi che le zente di Franza, venivano di quà da monti, tutte è andate a caxa l' horo sichè non è da dubitar più. Et come erra ussito un certo capitano dil castelan di Mus fuori di . . . , et fo a le man con quelli dil duca et fo ferito. Et ch'el castelan è in Lecho. In Mus è *solum* 20 fanti, non hanno viro. Et il castelan voria accordo, ma il duca non pol farlo senza voler di Grisoni. Il fradello è andato verso Savoia.

Vene l' orator dil duca di Ferrara, dicendo, il suo signor duca dovea partir questa matina per Treviso a veder quella cità, come eri disse voleva far, ma per esser stato sta note a cievai si vol repossar, et andarà da matina. Fo scritto, per Collegio, al podestà di Trevixo li vadi contra e fazi honor.

Nota. Al dito duca, di ordine dil Collegio, li fo mandato a donar cere, malvasie, confezion etc. per ducati 50.

Da poi disnar fo Colegio di Savii. Et fo principiato a lezer li processi contra sier Polo Nani e li altri ai l' horo avochati, perchè al 2 di octubrio li Avogadori voleno menarli in le do Quarantie.

In questa note passada se impiò fuogo a san Fantin in le caxe da chà di Prioli; non fè molto danno.

*A dì 6,* la matina. Non fo alcuna cosa di novo. La notte pioveve assai, mal a proposito per li megii.

In palazzo dil Serenissimo, in chiesiola, fo sposa sua neza, maridà in sier Alvise Bragadin di *Campo Rusolo*, et fè un gran pasto a parenti, et donne zerecha 14, et altri zerecha 70, et il Serenissimo manzò con sier Tomà Contarini, sier Piero Bragadin, stati bayli a Constantinopoli, e altri da chà Bragadin di età, per numero . . . , et poi disnar, stato un pocho, tutti si partì, et Soa Serenità andò nel Conseio di X.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta dil Colegio; ma prima, nel simplice, spazono uno . . . Trabachin da Moncelese, per aver ditto vilania a sier Andrea Gradenigo podestà di Moncelese. Et leto il processo, et preso il procieder, fu posta per il Serenissimo e Consieri, il ditto sia confinà per 4 anni in Caodistria, li Cai di X per anni 3 bandito di Padoa, et l' Avogador messe 10 anni in Caodistria: et fu presa quella di Cai di X.

Fu posto una gratia di sier Alvise da Molin qu. sier Marco, qual fo confinà anni 10 in Candia per il

Conseio di X, il qual, havendo morto li uno, è venuto in questa terra nel monastero di San Zanepolo, et voria fosse cambià il locho dil confin, et li Cai messeno confinarlo in Cypro per anni 10, *licet* sia stato anni do in Candia, con la taia etc. Et non fu presa, sichè sarà bandito di terre et lochi. Si apresentò a le preson, poi fuzi a Ferrara.

Fo fati do Cai di X in la differentia di sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco con l' officio di le Raxon nuove, in locho di do cazadi, sier Antonio Sanudo et sier Gasparo Contarini.

Da poi, intrato dentro il Colegio, fu posto per li Cai di conzar la parte di archibusieri, atento è venuti oratori in questa terra, di Padoa, Vicenza, Verona et Brexa, et fu preso che diti archibusieri, fin tocherano soldo, sia sotto il foro dil podestà, ma poi harano tochà soldo siano al foro dil capitano. Et fu presa con contento grande di ditti oratori.

*A dì 7.* La matina et da poi disnar fo gran pioza, mal a proposito per li menudi: li formenti cresuti a lire 7 soldi 10 vendadori, compradori a lire 7 soldi 6.

Vene l' orator dil duca di Milan in Colegio, dicendo . . .

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia . . .

*A dì 8.* Fo la Madona. Il Serenissimo, vestito con manto bianco d' oro e cussi la bareta, et vesta di sotto de tabi biancho, con li oratori, imperator Franza, Anglia, Milan et Ferrara, 3 procuratori, sier Giacomo Soranzo, sier Andrea Justinian et sier Antonio di Prioli, et, oltre li Censori, 29 patricii, tra li qual sier Sebastian Bernardo che non è di Pregadi, vene in chiesa a la messa, et poi si reduseno in palazzo in camera di l' audientia con li Cai di X ad aldir le lettere venute di Cypro di retori di . . . et dil provedador di l' armada, di 3 avosto di Napoli di Romania, et 17 ditto dil Zante. Et manda uno processo fato contra sier Stefano Michiel, castelan dil Scoio, di soi cativi portamenti contra li compagni *ut in eo*. La copia di le qual scriverò qui o avanti o il sumario.

*A dì 9,* la matina. Vene in Colegio, acompagnato da li Savii a Terraferma ed Ordeni, uno capitano dil re Zuanne di Ungaria, chiamato . . . (*Pietro Pereny*), qual è venuto in questa terra, va a Loreto per vodo, alozato in chà Duodo a San Zane novo, dove sta Francesco Cherea; è venuto con persone . . . molto ben a ordine, lui è di anni . . . , et fu vay-